

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

102^A GIORNATA
PER L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA
DEL SACRO CUORE

L'ESPERIENZA DEL SAPERE

19 APRILE 2026



www.giornatauniversitacattolica.it



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Chiamati ad educare cittadine e cittadini liberi

Elena Beccalli

Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è sempre più chiamata a essere luogo in cui fare *esperienza del sapere*. Una consapevolezza frutto del processo, partecipato e condiviso, che tutta la comunità educante ha portato avanti elaborando il piano strategico del prossimo triennio.

Per questo, nel discorso che ho tenuto in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, ho proposto di rinnovare il paradigma educativo, fondandolo appunto sull'*esperienza del sapere* e non più solo sulla trasmissione del sapere. Un cambio di paradigma imposto dalla necessità di far emergere il valore culturale dell'educazione, in un'epoca nella quale purtroppo viene sempre meno riconosciuto.

È per tale ragione che la 102ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore è dedicata proprio all'*esperienza del sapere* in modo da condividere con tutte le realtà del cattolicesimo italiano una scelta così importante. Siamo spinti dalla convinzione di fondo secondo cui un'università non deve esclusivamente trasmettere tecniche, bensì mirare alla *formazione integrale della persona*. Solo in questo modo l'educazione ricevuta può produrre un *impatto sulla società*, perché diviene il motore per costruire qualcosa di nuovo e orientato al bene comune. Inoltre, siamo fermamente convinti che il sapere è patrimonio partecipato tra le generazioni. E, dunque, una realtà accademica libera e creativa come è l'Ateneo dei cattolici italiani sente l'esigenza di costruire *ponti tra generazioni* per favorire un'alleanza viva nei processi educativi.

Fare esperienza del sapere in Università Cattolica del Sacro Cuore significa innanzitutto frequentare un Ateneo in cui la ricerca della verità si coniuga con la certezza della fede. Sulla base di questo assunto, offriamo a quasi 45mila studentesse e studenti – anche grazie a numerose borse di studio – una didattica di qualità capace di prepararli realmente al mondo del lavoro. Inoltre, ci impegniamo a promuovere il dialogo tra discipline e portiamo avanti un'attività di ricerca qualificata su temi di frontiera. Siamo parte attiva di una rete internazionale di atenei cattolici, siamo il primo ateneo italiano per mobilità studentesca, favoriamo attività di volontariato e impegno civico. È sufficiente entrare in uno dei 5 *campus* – Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona – per rendersi conto dei frutti del nostro impegno.



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Il Rettore e un gruppo di studentesse dell'Università Cattolica di Roma

Da oltre un secolo, l'Università Cattolica del Sacro Cuore genera un positivo impatto sulla società italiana. Siamo chiamati a educare cittadine e cittadini liberi, attivi, competenti nei loro ambiti di studio e, al tempo stesso, consapevoli delle loro responsabilità nel costruire un mondo più giusto. Il nostro è un impegno corale, che è possibile solo grazie al vostro aiuto.

Prima di salutarvi, desidero condividere con voi un ricordo. Lo scorso 31 ottobre, la nostra comunità universitaria ha organizzato un pellegrinaggio in occasione del Giubileo del mondo educativo. Mentre ero sul sagrato di piazza San Pietro, in attesa di ringraziare Papa Leone XIV a nome di tutti noi, il mio sguardo ha indugiato su una porzione della piazza, riconoscibile grazie a un grande striscione che le studentesse e gli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore stavano issando. Guardando quei volti ho riconosciuto tracce vive di speranza. È per loro che ci impegniamo quotidianamente con entusiasmo. È per loro che vi chiedo di sostenere la nostra missione educativa.

Per una conoscenza vera di sé e del mondo



✠ **Claudio Giuliodori**

Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università



Quid ergo scire vis?» (Che cosa vuoi conoscere?). È la domanda da cui parte la riflessione

nel primo libro dei Soliloqui (I, II.7). Dopo aver rivolto un'intensa preghiera a Dio, Sant'Agostino pone a sé stesso questo interrogativo che costituisce la chiave per comprendere in profondità l'esperienza del sapere. È ormai evidente che il sapere non equivale e non può essere ridotto all'accumulo di nozioni. Ciò non toglie che l'enciclopedismo illuminista non abbia mai abbandonato la pretesa di essere la misura e la forma del sapere. Del resto, una tale visione rivive oggi ancor più potenziata nei grandi contenitori digitali che con un click ci rendono disponibile tutto lo scibile umano e ci illudono, anche grazie all'avvento dell'Intelligenza Artificiale, di poter possedere e dominare il sapere.

Il tema scelto per la Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ci invita quest'anno a scandagliare i dinamismi autentici del sapere e quali siano le sfide che il mondo universitario è chiamato ad affrontare. L'apprendere e il conoscere intesi come capacità di comprendere la realtà e di

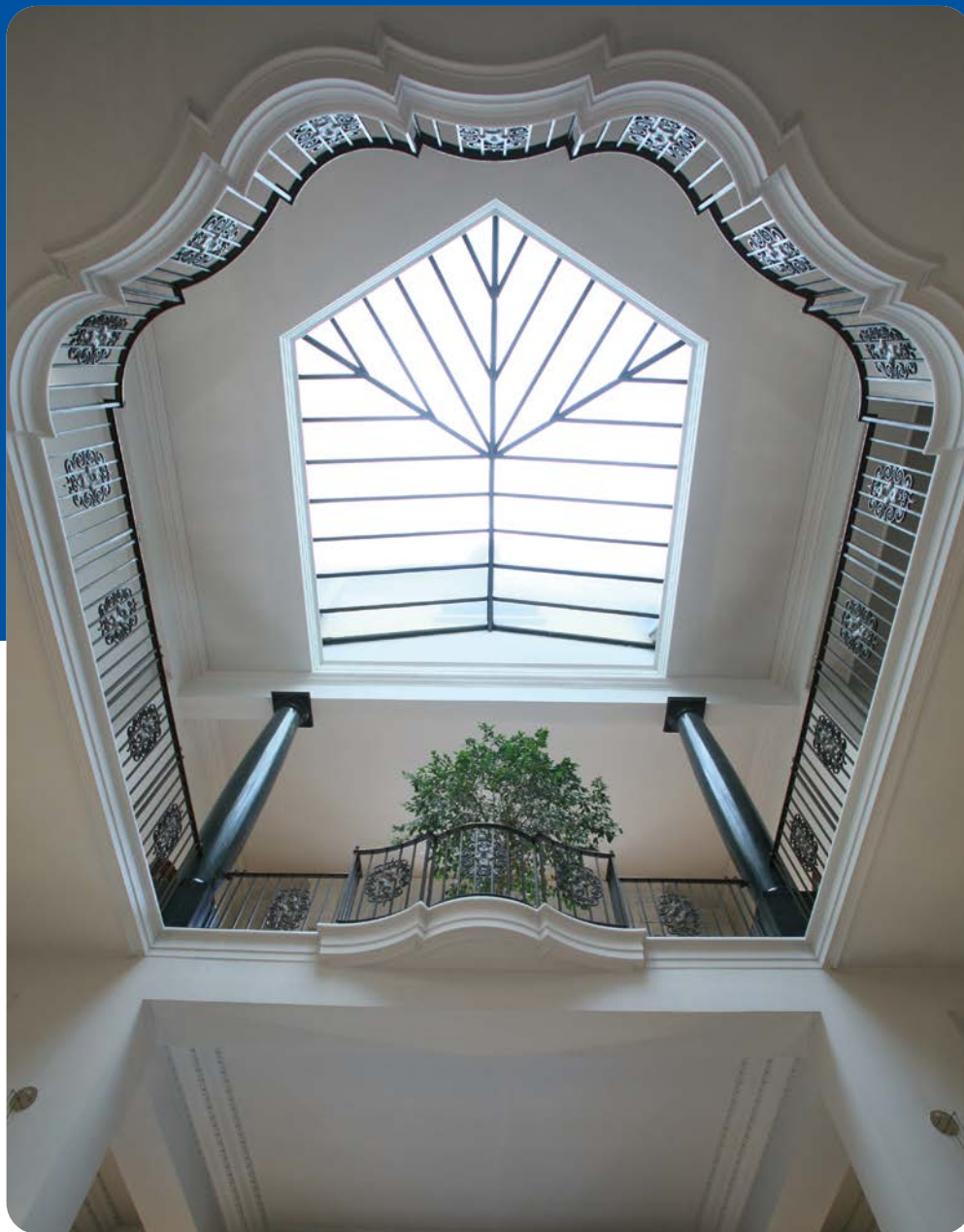
acquisire competenze in determinati ambiti non sono solo un processo mentale, ma costituiscono il frutto di una precisa intenzionalità. Ci possono essere pertanto diverse forme del sapere: da quelle più tecniche, legate solo al saper fare alcune cose con maggiore o minore capacità, a quelle più profonde che consentono alla persona di conoscere meglio se stessa e di collocarsi nel mondo con una precisa visione, esprimendo e realizzando il proprio essere.

Questa intenzionalità esige interesse, coinvolgimento e grande passione, attitudini che scaturiscono primariamente dal desiderio del cuore più che dal semplice impegno intellettuale. L'Università Cattolica del Sacro Cuore, fedele alla tradizione della Chiesa che interpreta il sapere alla luce di una vera e propria sapienza di vita, e non solo come accumulo di conoscenze scientifiche, vuole offrire ai giovani di oggi una vera "esperienza del sapere" intesa come possibilità di investire tutte le proprie energie umane e intellettuali in un orizzonte di senso e di valori che ha nella visione cristiana il suo fondamento e la sua costante ispirazione.

Come insegna ancora Sant'Agostino, quando cerchiamo davvero la verità in dialogo con i professori e nel contesto del mondo accademico «non ci poniamo in colloquio con l'individuo che parla all'esterno, ma con la verità che nell'interiorità regge la mente stessa, stimolati al colloquio forse dalle parole. E insegna colui con cui si dialoga, Cristo, di cui è stato detto che abita nell'uomo interiore, cioè *l'eternamente immutabile potere e sapienza di Dio* [Ef 3, 16-17; 1 Cor 1, 24]» (*Il Maestro*, 11.38).

Questa sapienza antica e sempre nuova che anima chi vive un'autentica esperienza del sapere deve oggi affrontare nuove e più radicali sfide come la frammentazione del sapere e la marginalizzazione del patrimonio umanistico, la rivoluzione in atto nella gestione e organizzazione delle conoscenze introdotta dall'Intelligenza Artificiale, il dialogo faticoso ma affascinante tra ragione e fede, tra scienze e teologia. In questo complesso scenario, oggi più che mai, l'Ateneo dei cattolici italiani vuole farsi compagno di viaggio con tutti coloro che vogliono sperimentare la bellezza e il senso vero del sapere.

L'AGO DELLA BUSSOLA E DELLA BILANCIA



La natura e la missione dell'Istituto Toniolo

Michele Lenoci

Consiglio di amministrazione dell'Istituto Toniolo, professore emerito di Storia della filosofia contemporanea e già preside della Facoltà di Scienze della formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore

Nel momento in cui si leggono e approvano i bilanci annuali dell'Istituto Toniolo, si ha l'occasione di dare uno sguardo complessivo all'attività dell'Istituto e, quindi, di riflettere sulle sue molteplici iniziative e sui suoi scopi essenziali. Se il bilancio, steso con saggezza e pru-

denza, in una prospettiva fiduciosa e dinamica, consente di avere un attivo adeguato a finanziare diverse opere significative, è però lo sguardo di insieme su quanto viene realizzato nel corso dell'anno che permette di comprendere la natura e la finalità propria dell'Istituto. In passato si diceva, ed era scritto, che l'Istituto era «fondatore e finanziatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore»; oggi si ritiene più corretto e adeguato ricordare che esso è stato fondatore e ora è garante dell'Ateneo dei cattolici italiani. Certamente non è venuta affatto meno l'attività di sostegno economico a diversi livelli, a partire dalla messa a disposizione di un consistente patrimonio immobiliare, soprattutto nella sede romana della Facoltà di Medicina e Chirurgia e della Fondazione Policlinico Gemelli; tuttavia, accanto a questo aiuto diretto e immediato, un altro, non meno importante, si sviluppa a livello indiretto e mediato, sul piano strutturale, culturale e valoriale, costituendo un volano di iniziative messe in atto a favore dell'Univer-

PROGETTI FINANZIATI NEL 2025

con i fondi raccolti in occasione della Giornata Universitaria



335

Borse di studio
e contributi
di solidarietà
a studenti meritevoli



1.500

Insegnanti
di tutta Italia
partecipanti
a corsi di formazione



38

Borse
internazionali
di formazione
post laurea



12.800

Intervistati
nelle indagini
dell'Osservatorio
Giovani



100

Località che hanno ospitato
eventi e presentazioni
in collaborazione con l'Istituto
Toniolo e l'Università Cattolica

OBIETTIVI 2026

- ISTITUIRE
BORSE DI STUDIO
PER STUDENTI
MERITEVOLI

• borsepermeritouc.it

- INTERVENIRE
NEL DIBATTITO PUBBLICO
SU TEMI STRATEGICI
PER IL PAESE

• osservatoriogiovani.it
• laboratoriofuturo.it

- PROMUOVERE PROGETTI
DI ORIENTAMENTO
E FORMAZIONE
PER STUDENTI E DOCENTI
DELLE SCUOLE ITALIANE

• operaprima.info

- FORNIRE ALLE DIOCESI
STRUMENTI
DI COMPrensione
DEI GRANDI CAMBIAMENTI
SOCIALI

• dizionario dottrinasociale.it

sità Cattolica. Esse si sviluppano sul piano nazionale e internazionale e sono assai numerose e cospicue: da un lato, mirano a intrattenere una serie di legami con l'intero territorio italiano, svolgendo indagini, come quelle dell'*Osservatorio Giovani*, pubblicate ogni anno in un volume ad alta diffusione, che offrono una visione sintetica, scientifica e attendibile su diversi aspetti rilevanti della società italiana nella sua fascia giovanile, o attuando progetti come quello di *Parole a scuola*, capaci di coinvolgere e impegnare migliaia di docenti e di insegnanti allo scopo di diffondere una cultura del rispetto e del rifiuto della violenza. D'altro lato, intensificano i rapporti con le diocesi e con la Chiesa italiana, non solo in vista della Giornata universitaria, ma, anche grazie al prezioso contributo dell'Associazione Amici, per svolgere attività culturale e di consulenza pastorale. Certamente l'attenzione è volta a propiziare potenziali iscritti alla Cattolica, ma la preoccupazione è pure quella di offrire un sostegno culturale e forma-

tivo a tutta la società italiana nel suo complesso e nelle sue diverse articolazioni, proprio utilizzando le risorse scientifiche e didattiche di cui l'Ateneo ampiamente dispone. Sul piano internazionale il servizio alla Chiesa e all'Università si sviluppa nei rapporti con la Santa Sede e le nunziature, per valorizzare i nostri laureati migliori e offrire alle strutture della Chiesa una collaborazione giovane, affidabile e competente.

Tuttavia, a questo impegno molteplice e fruttuoso, un altro se ne deve sempre più chiaramente aggiungere, non meno significativo. In un suo recente intervento al Comitato di Indirizzo dell'Istituto, il Card. Tolentino de Mendonça ha ricordato che il Toniolo, nei confronti dell'Università Cattolica, può esercitare una duplice funzione: come «ago della bilancia», ma anche – e su questo punto ha particolarmente insistito – come «ago della bussola». Nel primo caso, si persegue un obiettivo certamente importante per conservare l'equilibrio a tutti i livelli, ma questo compito è prevalentemente statico, attento al

presente e alle sue esigenze e probabilmente è meno sensibile alle dinamiche di lungo termine. Proprio per aiutare l'Ateneo a rispondere alle sfide dell'oggi, l'Istituto deve però abituarsi a guardare lontano, deve arricchire la sua strategia e sempre più diventare ed essere, per l'Ateneo, un «ago della bussola», che indichi e faccia con chiarezza emergere un senso, dotato di valore non transeunte, atto a offrire un solido fondamento valoriale, e, insieme, anche per questo – ma qui si giocherà la capacità inventiva e la creatività di cui il Toniolo dovrà sempre più dare prova – idoneo ad essere attrattivo, perché in grado di offrire, alle puntuali domande e crisi dell'oggi, risposte e rimedi non ingannevoli o banali, che le possano soddisfare e placare.

Assolvendo questo compito, il Toniolo offre e offrirà sempre più un contributo di garanzia altrettanto importante del sostegno economico, che non si sovrappone, indebitamente, alle diverse attività dell'Ateneo, ma, ponendosi su un altro piano, le orienta, le sostiene e ne favorisce la fioritura.

Aule come luogo di confronto e dialogo tra culture



Edilio Mazzoleni *Direttore Area Sviluppo Internazionale, Università Cattolica del Sacro Cuore*

Negli ultimi trent'anni il significato di "internazionalizzazione" è cambiato profondamente. Se in passato indicava soprattutto la capacità di attivare scambi e accordi con Atenei esteri, oggi significa preparare gli studenti e le studentesse a vivere e lavorare in un contesto globale, complesso e competitivo. Dopo una lunga stagione di apertura, il quadro internazionale è diventato più selettivo. Studiare fuori dal proprio Paese resta una meta ambita, ma le dinamiche di scelta sono sempre più determinate dalla reputazione dell'Università e dalle prospettive professionali offerte.

I NUMERI DI UNA PRESENZA STRUTTURALE

In questo scenario l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha consolidato nel tempo una presenza internazionale significativa. Sono circa 3.500 le studentesse e gli studenti internazionali iscritti ai corsi di laurea, provenienti da 126 Paesi diversi – in particolare Turchia, Cina e Federazione Russa. A questi si aggiungono ogni anno migliaia di studentesse e studenti coinvolti in programmi di mobilità, in uscita e in ingresso (soprattutto da Stati Uniti, Messico e Francia), che rendono la dimensione internazionale una componente stabile della vita accademica. Non si tratta di un fenomeno marginale, ma di una dimensione strutturale della vita accademica: le aule sono sempre più luoghi di confronto internazionale e di dialogo tra culture.

COMPETERE SENZA PERDERE LA PROPRIA IDENTITÀ

Per un Ateneo cattolico, tuttavia, l'internazionalizzazione non può ridursi a una strategia di posizionamento. La qualità della didattica, la solidità della ricerca e la riconoscibilità del titolo sono condizioni necessarie, ma non sufficienti. L'obiettivo rimane la formazione integrale della persona. Accogliere studentesse e studenti internazionali significa offrire percorsi rigorosi e, insieme, un contesto attento alla dimensione umana, culturale e relazionale dell'esperienza universitaria. Internazionalizzare non è soltanto favorire la mobilità geografica. È educare giovani capaci di operare in ambienti globali con competenza professionale e senso del bene comune. In questo equilibrio tra apertura e identità si gioca oggi una delle sfide più rilevanti per l'Università Cattolica.

Oltre le classifiche: cosa raccontano i ranking universitari



Quando si parla di ranking universitari, il rischio è immaginarli come una classifica sportiva: qualcuno sale sul podio, altri restano indietro. Ma il mondo dell'università non segue la logica di un campionato di calcio. I ranking internazionali non servono a decretare un "vincitore", bensì a orientarsi in uno scenario globale estremamente ampio e complesso.

NUMERI IN PROSPETTIVA

Con oltre 26.000 Università nel mondo, collocarsi stabilmente tra le prime centinaia significa appartenere a un gruppo ristretto di Atenei con una presenza internazionale consolidata, capaci di attrarre studenti e ricercatori, sviluppare ricerca riconosciuta e offrire percorsi formativi solidi. E questo è un dato essenziale: la posizione va letta (anche) nel contesto. I principali ranking internazionali – come *QS*, *Times Higher Education*,

U.S. News o ARWU – utilizzano criteri diversi, ma condividono un obiettivo comune: misurare la capacità delle Università di incidere sul piano accademico, scientifico e sui risultati professionali dei propri laureati. Non fotografano una singola prestazione, ma un insieme di attività che richiedono tempo, continuità e visione. Naturalmente non raccontano tutto e non sostituiscono il giudizio di chi sceglie.

Per le famiglie, questi dati rappresentano uno strumento di orientamento. Indicano la solidità di un Ateneo, la qualità della ricerca, la riconoscibilità del titolo nel contesto internazionale e le opportunità che possono aprirsi dopo la laurea.

IL POSIZIONAMENTO DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

In questo quadro, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è presente in tutti i principali ranking globali con risultati

riconosciuti a livello internazionale. Secondo il *QS World University Ranking 2026: Europe*, l'Ateneo è primo in Italia per mobilità internazionale delle studentesse e degli studenti, sia in uscita sia in entrata, e si colloca tra i primi Atenei italiani per *employability*, in termini di reputazione presso i datori di lavoro ed esiti occupazionali. Accanto ai risultati complessivi emergono eccellenze disciplinari, in particolare in ambito medico e scientifico, e il riconoscimento del Policlinico Gemelli tra i migliori ospedali universitari in Italia e nel mondo secondo il *World's Best Hospitals Ranking* di Newsweek.

I ranking non sono un traguardo né un'etichetta definitiva. Se letti con equilibrio, mettono in luce traiettorie di crescita e capacità di incidere nel tempo. Aiutano a comprendere come un'Università, fedele alla propria missione educativa, possa dialogare con il mondo e contribuire con responsabilità al bene comune.

Una generazione in bilico tra disuguaglianze e possibilità

Alessandro Rosina

*professore ordinario di Demografia
e Statistica sociale, Università
Cattolica del Sacro Cuore
e coordinatore dell'Osservatorio Giovani
dell'Istituto Toniolo*

Diventare adulti nel XXI secolo significa crescere in una condizione storica segnata non da una singola crisi, ma da una sequenza di shock ravvicinati. I giovani del primo quarto di secolo si sono formati in un contesto in cui l'incertezza non è stata un'eccezione, bensì una caratteristica strutturale del quadro sociale, economico e politico.

Dall'11 settembre 2001, che incrina l'idea di un mondo aperto e sicuro, alla Grande Recessione del 2008-2013, che rende più fragile l'ingresso nel lavoro e rallenta i percorsi di autonomia, fino alla pandemia da Covid-19 e al ritorno della guerra in Europa, le nuove generazioni hanno sperimentato crisi diverse ma cumulative.

Su questo sfondo agiscono cambiamenti climatici e crollo demografico: in società che invecchiano e si restringono, i giovani sono meno numerosi, ma chiamati a sostenere sistemi costruiti per equilibri che non esistono più, spesso senza adeguato riconoscimento o potere decisionale. È questa "permacrisi" a rendere difficile trasformare l'impegno presente in fiducia nel futuro.

Il 2025 ha però segnato una rinnovata presenza giovanile nello spazio pubblico: non un movimento unitario, ma una pluralità di mobilitazioni legate alle condizioni materiali, ai diritti, alla qualità della democrazia e al rapporto con il futuro collettivo. Il filo comune è la percezione che molte decisioni prese oggi scarichino costi crescenti su chi verrà dopo, senza un reale coinvolgimento nei processi decisionali.



Nel quadro europeo, l'Italia si colloca in una posizione particolarmente critica. Il dibattito pubblico ha messo in luce nodi strutturali che riguardano istruzione, orientamento e transizione al lavoro: il problema non è una singola prova di accesso, ma la distanza tra scuola, università e mondo produttivo e la carenza di un accompagnamento efficace. Centrale è anche il tema delle tecnologie, dallo smartphone a scuola all'Intelligenza Artificiale, che richiede capacità di governo e visione, non solo divieti. Cresce infine l'attenzione sulla mobilità in uscita, sempre meno interpretabile come semplice "fuga dei cervelli" e sempre più come indicatore

di un sistema che fatica a trattenere e valorizzare i giovani.

In questo contesto si inserisce l'avvio della Valutazione di Impatto Generazionale, uno strumento che analizza come le politiche pubbliche incidano sulle diverse età e sulle generazioni future, per garantire maggiore equità intergenerazionale ed evitare che i costi delle decisioni ricadano sui giovani.

Il *Rapporto Giovani 2026* (edito da Il Mulino), promosso dall'Istituto Toniolo in collaborazione con Ipsos e con il sostegno di Fondazione Cariplo, nasce per leggere questo scenario complesso e comprendere che cosa freni o possa favorire il ruolo attivo delle nuove generazioni.

Sentirsi importanti: perché “contare” fa bene ai giovani e alla società

Giovanni Aresi

ricercatore, Facoltà di Psicologia,
Università Cattolica del Sacro Cuore

Elena Marta

professoressa ordinaria di Psicologia
sociale e di Comunità, Facoltà
di Psicologia, Università Cattolica del
Sacro Cuore e componente del Comitato
scientifico dell'Osservatorio Giovani
dell'Istituto Toniolo

Che cosa significa stare bene oggi? Non solo essere felici o provare emozioni positive, ma anche sentire che la propria vita ha senso, che si è riconosciuti e che il proprio contributo conta. È da questa idea di benessere, inteso non solo come fatto individuale, ma come bene comune, che prende avvio il concetto di *mattering*: il “sentire di contare”.

Il *mattering* indica l'esperienza di sentirsi valorizzati dagli altri e, allo stesso tempo, di poter aggiungere valore alla comunità attraverso il proprio impegno, le proprie idee, le proprie scelte. È un bisogno umano fondamentale, perché tiene insieme appartenenza e dignità. Non sorprende, quindi, che numerosi studi mostrino una relazione positiva tra *mattering* e benessere: quanto più le persone sentono di essere importanti per gli altri, tanto più stanno bene.

Ma sentirsi importanti non dipende solo dalla motivazione individuale. Conta molto il contesto sociale. Disuguaglianze economiche e ingiustizie minano il senso del valore personale, soprattutto tra i giovani. Quando le opportunità non sono distribuite in modo equo, cresce la frustrazione e diminuisce la fiducia nella possibilità di costruire il proprio futuro.

I dati del *Rapporto Giovani 2026* mostrano infatti livelli di *mattering* poco sotto la media: molti giovani non sono certi del valore che la comunità attribuisce loro e del contributo che possono offrire. Allo stesso tempo, la percezione delle disuguaglianze economiche nel Paese è elevata,

mentre la giustizia sociale – intesa come possibilità concreta di studiare e lavorare – si colloca su valori intermedi. È come se il sistema fosse percepito ingiusto nel suo complesso, anche quando l'esperienza personale appare meno negativa.

Emergono differenze significative: le giovani donne percepiscono più disuguaglianze e meno riconoscimento rispetto ai coetanei maschi; chi possiede un titolo di studio più elevato si sente maggiormente valorizzato; nelle regioni del Sud e nelle Isole la percezione delle disuguaglianze è più forte. Ma il dato centrale è un altro: la

percezione di giustizia sociale è il fattore che maggiormente incide sul sentirsi importanti, più ancora delle disuguaglianze economiche in senso stretto.

Questo risultato indica che le comunità contano. Contano i contesti educativi, associativi, civici che offrono ai giovani opportunità reali di partecipazione, ascolto e responsabilità. Promuovere il *mattering* significa costruire spazi in cui i giovani possano sentirsi riconosciuti e messi nelle condizioni di contribuire. Perché una società più giusta non è solo più equa: è anche una società in cui le persone, a partire dai giovani, sentono davvero di contare.

PAROLE A SCUOLA



Studenti e studentesse hanno accolto i 1.300 partecipanti all'evento

Lo scorso mese di ottobre, presso l'Ateneo di Milano, si è tenuta “Parole a Scuola”, una giornata di formazione rivolta agli insegnanti, agli educatori e genitori di tutta Italia. Un evento speciale realizzato in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Associazione Parole O_stili. Attraverso diversi incontri e laboratori si è par-

lato di Intelligenza Artificiale, sempre più presente in aula, del rapporto tra scuola e famiglia e di emozioni, perché non c'è educazione senza relazione. Sono stati approfonditi temi legati ai social network, al rapporto tra smartphone e minori, provando a rispondere alle grandi domande che attraversano ogni giorno aule e famiglie. È possibile rivedere le registrazioni degli incontri collegandosi a questo link:

[HTTPS://WWW.PAROLEOSTILI.IT/EVENTI/PAROLE-A-SCUOLA](https://www.paroleostili.it/eventi/parole-a-scuola)



Relazioni sentimentali: stabilità cercata, ma non per tutti possibile



Adriano Mauro Ellena
*assegnista di ricerca
in Psicologia sociale
e di comunità*

Francesca Luppi
*ricercatrice di Demografia,
Facoltà di Economia,
Università Cattolica
del Sacro Cuore*

Nel corso di cinquant'anni, i significati e le modalità dello stare in coppia dei giovani sono profondamente cambiati. Le relazioni sentimentali sono diventate sempre più un luogo di scoperta di sé (dell'altro) e di accrescimento del benessere personale, ma non necessariamente collegate a una progettualità di lungo termine. Non solo i cambiamenti valoriali, ma anche le opportunità percepite possono giocare un ruolo fondamentale.

Secondo i dati del *Rapporto Giovani 2026*, fra i giovani italiani la coppia resta un importante spazio di intimità, fiducia e progettualità, ma si inserisce oggi in percorsi di vita sempre più differenziati, segnati da incertezza economica e disuguaglianze sociali.

I dati mostrano un gradiente socio-economico nella possibilità di vivere una

relazione stabile. Poco meno di sei giovani occupati su dieci dichiara di essere in una relazione stabile, contro appena il 37,5% dei Neet, tra i quali oltre la metà non ha un partner. La stabilità affettiva appare dunque più frequente tra chi dispone di risorse consolidate – un lavoro, un titolo di studio universitario, un reddito adeguato – mentre le condizioni di fragilità rendono più difficile immaginare e sostenere un legame duraturo.

Nonostante ciò, il desiderio di relazioni stabili rimane diffuso. Circa la metà dei giovani dichiara di cercare, al momento dell'intervista, una relazione “per la vita”, una quota che cresce tra chi lavora, tra i giovani del Mezzogiorno e tra coloro che dispongono di redditi più elevati. Allo stesso tempo, una parte non trascurabile – quasi il 30% dei Neet e dei giovani con redditi più bassi – afferma di non cercare relazioni, segnalando come

l'assenza di sicurezza e prospettive possa tradursi in distanza o disillusione nei confronti della coppia.

Quando i giovani scelgono di investire in una relazione stabile, lo fanno soprattutto per motivazioni intrinseche. Circa due giovani su tre dichiarano entusiasmo e gratificazione all'idea di stare in coppia. Le pressioni esterne – familiari o sociali – giocano invece un ruolo marginale. La relazione, quando desiderata, è vissuta prevalentemente come una scelta personale e come una fonte di benessere, più che come un obbligo.

Le relazioni sentimentali, quindi, si confermano uno specchio sensibile delle condizioni materiali e simboliche entro cui i giovani costruiscono il proprio futuro. La stabilità affettiva resta un ideale condiviso, ma la sua realizzazione concreta continua a dipendere dalle opportunità – o dai vincoli – che accompagnano la transizione alla vita adulta.

Il benessere dei giovani: una questione di risorse, territori e opportunità



Rita Bichi

*professoressa ordinaria
di Sociologia generale,
Università cattolica del
Sacro Cuore, componente
del Comitato scientifico
dell'Osservatorio Giovani
dell'Istituto Toniolo*

Stefania Leone

*professoressa ordinaria
di Sociologia generale
e direttrice scientifica
dell'Osservatorio Giovani
OCPG, Università degli
Studi di Salerno*

Andrea Orio

*ricercatore Osservatorio
Giovani OCPG, Università
degli Studi di Salerno*

Oggi il benessere dei giovani non può essere ridotto alla sola salute fisica o all'assenza di disagio. Le ricerche più recenti mostrano che si tratta di una condizione complessa e multidimensionale, che nasce dall'intreccio tra fattori materiali, psicologici e relazionali. Stare bene significa avere una buona salute, ma anche sentirsi soddisfatti della propria vita, percepirsi capaci di affrontare il futuro, poter contare su relazioni di fiducia e su opportunità concrete di autonomia.

I dati dell'indagine nazionale dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo (2025), condotta su oltre duemila giovani tra i 18 e i 34 anni, confermano questa visione articolata. La salute fisica è percepita come buona ma il quadro si fa più fragile quando si considerano la soddisfazione di vita, il benessere psicologico e la sicurezza economica. Ansia per il

proprio status futuro, bassa fiducia negli altri e percezione di instabilità economica sono elementi diffusi, che incidono sul modo in cui i giovani valutano la propria condizione.

Le diverse dimensioni del benessere non sono indipendenti tra loro: felicità, soddisfazione e benessere psicologico tendono a muoversi insieme, mentre l'ansia per il futuro è fortemente legata alla percezione di fragilità economica. Anche il capitale sociale conta: sentirsi parte di una comunità e poter contare su reti di relazioni rafforza il benessere.

Un ruolo decisivo è giocato dalle disuguaglianze sociali e territoriali. Il benessere migliora al crescere delle risorse familiari, ma a parità di capitale socio-economico i giovani che vivono nel Mezzogiorno mostrano condizioni mediamente peggiori rispetto ai coetanei del Nord e del Centro. Le difficoltà sono particolarmente evidenti sul piano economico e su quello

delle opportunità, e colpiscono soprattutto chi parte già da posizioni svantaggiate. L'analisi individua diversi profili di giovani: da chi gode di un benessere diffuso e sostenuto da risorse economiche e relazionali a chi vive situazioni di forte vulnerabilità, segnate soprattutto da insicurezza materiale, reti deboli e disagio psicologico. Esistono certamente anche profili "ibridi", in cui la disponibilità di alcuni tipi di risorse compensa la presenza di altre fragilità, mostrando che il benessere non segue un unico percorso lineare.

Nel complesso, emerge con chiarezza che il benessere giovanile dipende dalla struttura delle opportunità. Senza un riequilibrio territoriale e un rafforzamento delle condizioni sociali ed economiche, le disuguaglianze continuano a tradursi in traiettorie di vita profondamente diverse. Il benessere dei giovani, oggi, è anche una questione di giustizia sociale.

Disagio giovanile: educare e prevenire



Vanna Iori Comitato d'indirizzo dell'Istituto Toniolo
e Comitato scientifico dell'Osservatorio Giovani

Nell'emergenza emotiva che si manifesta nei comportamenti adolescenziali e giovanili ci sono criticità sociali, relazionali, gesti di aggressività e di violenza riportati quotidianamente dalla cronaca. Siamo di fronte a una ferita collettiva, che interroga profondamente il mondo adulto. L'aggressività che esplode tra adolescenti non nasce nel vuoto. Bullismo, cyberbullismo, aumento dell'abuso di sostanze e dei coltelli sono il punto di arrivo di una lunga catena di silenzi, solitudini, fragilità non riconosciute che si traducono in gesti estremi, come quelli più recenti. È spesso un linguaggio disperato, quando le parole non sono state ascoltate, insegnate, accompagnate, quando le emozioni non hanno trovato tregua, quando la rabbia è rimasta senza argini. Molti dati presenti nelle ricerche sugli

adolescenti (come quelle dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo), indicano vissuti di rabbia, depressione, paure, insicurezze, ma sono indicati anche molti sentimenti e gesti positivi, empatia, solidarietà, speranza che arricchiscono i vissuti giovanili. Le cronache e i media però parlano raramente delle positività.

E certamente l'urgenza di intervenire e indicare quali azioni dobbiamo mettere in campo per prevenire il malessere e i conseguenti comportamenti ha bisogno di risposte efficaci nei nostri gesti, nelle parole, nelle azioni da attivare come singoli e come comunità.

Famiglia e scuola sono i luoghi prioritari in cui trasmettere protezione, ascolto, progettualità per il futuro. Ma servono investimenti, non slogan. Occorre una visione che metta al centro il diritto di crescere con fiducia, cioè investire in risorse stabili per la scuola e i servizi edu-



L'Università Cattolica con l'Africa

Un continente invisibile e misconosciuto: questa è l'immagine che abbiamo ancora dell'Africa, relegata nel cono d'ombra della comunicazione pubblica. I media ne parlano pochissimo e quasi solo in chiave problematica a proposito di immigrazione, guerre, povertà e carestie. In questo quadro, fanno per fortuna eccezione riviste, quotidiani e istituzioni di ispirazione cattolica, che portano in luce anche i virtuosi processi di sviluppo e gli enormi potenziali del continente africano. E proprio nel solco di questo interesse si colloca la scelta del Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Elena Beccalli: fare dell'Africa il tema conduttore delle inaugurazioni dell'anno accademico 2024-2025, celebrate nelle diverse sedi dell'Ateneo. Un'attenzione fortemente voluta e diretta a progetti concreti che il volume *L'Università Cattolica con l'Africa. Educazione, solidarietà* (pubblicato da Vita e Pensiero) intende restituire, raccogliendo i quattro discorsi inaugurali del Rettore, insieme alle prolusioni di autorevoli ospiti africani tenute in tali occasioni. La prospettiva che li accomuna è l'impegno a promuovere istruzione, educazione e sviluppo, valorizzando l'imprescindibile protagonismo dell'Africa nei progetti di cooperazione avviati dall'Università Cattolica.



Voci, sfide e orizzonti di una generazione

Sul sito www.giornatauniversitacattolica.it è disponibile una nuova brochure illustrativa dell'Osservatorio Giovani e una serie podcast a cura di Roberto Fontolan, realizzata per la Giornata Universitaria: sei conversazioni approfondite che danno voce ai temi cruciali emersi dal *Rapporto Giovani 2026*.

Un viaggio tra dati, esperienze e prospettive per comprendere meglio desideri, fragilità e potenzialità delle nuove generazioni. Attraverso il dialogo con studiosi ed esperti, ogni episodio accende una luce su questioni decisive per il presente e il futuro dei giovani italiani.



Giovani italiani e relazioni sentimentali: tra stabilità, benessere e autonomia
con *Adriano Mauro Ellena e Francesca Luppi*



Alfabetizzazione giovanile per contrastare le fake news
con *Elena Marta e Giuseppe Riva*



Andarsene o restare? Un confronto europeo sulla mobilità internazionale
con *Alessandro Rosina ed Emiliano Sironi*



L'importanza di contare. Il mattering comunitario tra disuguaglianze e ingiustizia sociale
con *Giovanni Umberto Aresi ed Elena Marta*



La generazione in bilico. I giovani tra dinamiche di povertà e risposta delle politiche
con *Mauro Migliavacca*



Il benessere multidimensionale dei giovani
con *Rita Bichi*

cativi, progetti di contrasto alla povertà educativa, centri di aggregazione, competenze educative efficaci.

La sicurezza si costruisce con comunità educanti che si prendono cura: non basta aumentare repressione, sanzioni, divieti, controlli. Se mancano azioni di prevenzione e cura educativa fin dalla prima infanzia, non si fa che spostare il problema più avanti, rendendolo più grave, perché quando si manifestano i comportamenti che ci sconvolgono, è tardi! Ed è molto più difficile intervenire e recuperare le problematiche.

Il passo basilare è costruire gli alfabeti dei sentimenti, insegnare le parole per dire ciò che si prova e cogliere il nesso con il comportamento che ne deriva.

Occorre poi incrementare la genitorialità diffusa, la comunità, la condivisione. Perché nelle famiglie, divenute sempre più piccole per la denatalità, è cresciuta l'insicurezza: i genitori misurano la loro

“riuscita” dalla riuscita dei figli e queste elevate aspettative affossano la serenità nei figli, nelle relazioni con altre famiglie e con la scuola, servizi sociali, associazioni.

Famiglie e scuole devono essere spazi in cui si possa parlare, luoghi in cui gli adulti siano presenze significative e affidabili nell'educazione affettiva, relazionale, civile: non solo controllori ma interlocutori capaci di offrire tempo, ascolto, racconti, empatia, solidarietà, amicizia, gesti dove il prendersi cura prevale.

Oltre alla scuola e alla famiglia c'è poi il mondo informatico. Non possiamo certo ignorare l'importanza di educare ad un uso corretto, nei modi e nei tempi, degli strumenti della rete, affinché il web non si insinui nei vissuti e la realtà virtuale non condizioni la vita reale, sospingendo i giovani verso la violenza e verso una dipendenza che allontana dalle relazioni autentiche.

Tra gli altri ambiti importanti su versante educativo e preventivo vi è l'accesso a opportunità di umanizzazione attraverso sport, cultura, socialità, apertura. Lo sport è occasione educativa se insegna a fare squadra (non tifoserie), a costruire rispetto reciproco, a fallire e ritentare. E così il gioco, che non è una perdita di tempo, ma è pensare, è scoperta di sé, è condividere. Investire precocemente sull'educazione emotiva può avvalersi dunque di molte realtà, ruoli, persone per accompagnare relazioni positive di solidarietà e amicizia. Perché ogni volta che la violenza entra in una scuola, è un'intera comunità adulta che viene coinvolta nella responsabilità di fermare la brutalità o l'indifferenza e per non perdere la capacità di costruire la comunicazione “vera” della comunità educante.

*pubblicato da Avvenire
24 gennaio 2026*

Vero uomo o uomo vero? Le sfide educative nella crescita al maschile

Alberto Pellai

psicoterapeuta, Dipartimento Scienze biomediche dell'Università degli Studi di Milano

Promuovere un'educazione relazionale, affettiva e sessuale è oggi una necessità irrinunciabile. Nelle scuole, molte iniziative si concentrano sulla prevenzione della violenza di genere, aiutando le ragazze a riconoscere comportamenti di controllo e prevaricazione. Tuttavia, è fondamentale ampliare lo sguardo, includendo anche un lavoro educativo rivolto ai ragazzi, affinché possano sviluppare competenze emotive e relazionali capaci di renderli uomini consapevoli, empatici e rispettosi. Il modello patriarcale, come mostra il film *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi, ha rappresentato per secoli una cultura di possesso e dominio maschile. Ma oltre a denunciare questo sistema, occorre offrire ai giovani maschi strumenti per

superarlo. La crescita al maschile, infatti, è spesso segnata da stereotipi che impongono di apparire forti, impassibili, sempre in controllo. Il modello del "vero uomo" si fonda su una mascolinità tossica, che nega vulnerabilità e fragilità, generando adulti incapaci di abitare in modo autentico le proprie emozioni.

Il film *Close* di Lukas Dhont racconta efficacemente la sofferenza che deriva da questa rigidità: due preadolescenti legati da un'amicizia profonda vengono schiacciati dalle aspettative sociali su cosa debba essere un "vero maschio". Quando la spontaneità emotiva dei protagonisti si confronta con i giudizi esterni, la relazione si spezza tragicamente. Il film mostra come nel mondo maschile l'intimità venga spesso percepita come minaccia, non come risorsa.

Educare i ragazzi a riconoscere, accogliere ed esprimere le proprie emozioni è la chiave per spostarsi dal modello del "vero uomo" a quello dell'"uomo vero". Come scrive Bell Hooks in *La volontà di cambiare*, gli uomini soffrono, ma la cultura

continua a dire loro di tacere. È invece urgente un'educazione che insegni ai maschi a chiedere aiuto, a validare la propria emotività, a vivere la relazione come luogo di incontro e non di potere.

Anche l'educazione affettiva e sessuale deve guardare "al maschile". I ragazzi crescono spesso in un vuoto educativo, dove i padri tacciono e la pornografia diventa l'unica fonte di informazione su corpi e sessualità. In questo modo, il femminile appare come oggetto e non come soggetto di relazione. Aiutarli a comprendere che la sessualità è prima di tutto comunicazione, rispetto e scambio emotivo è una priorità.

Costruire uomini veri significa promuovere una nuova alleanza tra maschile e femminile. Padri, madri, educatori e docenti devono collaborare per accompagnare i ragazzi verso una maschilità consapevole e relazionale. L'amore nasce dal desiderio di condividere in due ciò che la vita ci offre: è di questa bellezza che gli uomini devono diventare cercatori, protagonisti e testimoni.

In nome di Giulia: un ebook sulla violenza di genere

L'ebook *In nome di Giulia. Il coraggio di cambiare della Generazione Zeta* nasce dalla ricerca 2024-2025 dell'Osservatorio Giovani su giovani, genere e violenza contro le donne. Basato su un'indagine Ipsos che ha coinvolto 2.001 giovani e 104 interviste qualitative realizzate dagli studenti e dalle studentesse di Sociologia dell'Università Cattolica, il volume, nella prima parte, evidenzia una forte percezione dell'aumento della violenza (62,4%) e la diffusione di quella psicologica (54,6%). Emergono differenze di genere nella consapevolezza del fenomeno e la convinzione, condivisa dal 74,1%, che il

patriarcato possa essere superato attraverso educazione e cultura. La seconda parte raccoglie una serie di contributi multidisciplinari, proponendo anche strumenti culturali di prevenzione. La pubblicazione è stata presentata lo scorso 4 marzo presso l'Università Cattolica di Milano, con la partecipazione, oltre dell'autrice e professoressa di Sociologia Cristina Pasqualini, del Rettore Elena Beccalli, dello psicoterapeuta Alberto Pellai e di Gino Cecchettin, padre di Giulia e presidente della Fondazione Cecchettin.





100 Borse + 100 Premi di studio

L'Istituto Toniolo, insieme all'Università Cattolica e alla Fondazione EDUCatt, rinnova l'impegno verso i giovani con 100 Borse + 100 Premi di studio per solo merito. Il Concorso è rivolto a maturandi e a laureandi o laureati di I livello interessati a

un corso di laurea in Università Cattolica per l'anno accademico 2026-27. Le Borse sono assegnate esclusivamente sulla base dell'esito del Concorso. I termini per le iscrizioni scadono inderogabilmente lunedì 20 aprile 2026, ore 12.00.

PER INFO: WWW.BORSEPERMERITOU.C.IT

Una memoria che genera futuro

Grazie all'Associazione Amici dell'Università Cattolica, è stata avviata la raccolta fondi dell'Istituto Toniolo per sostenere la formazione delle nuove generazioni attraverso l'istituzione di borse e premi in memoria di una persona cara o di un evento significativo. Un gesto che intreccia memoria e futuro, trasformando la generosità in opportunità concrete per le studentesse e gli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



PER INFO SCRIVERE UNA MAIL A: ASSOCIAZIONE.AMICI@ISTITUTOTONIOLO.IT



Scuola, IA e apprendimento nei racconti dei giovani

Due le proposte che l'Istituto Toniolo e l'Associazione Amore per il Sapere, in collaborazione con diversi partner, hanno rivolto al mondo della scuola. Studenti e studentesse delle secondarie di tutta Italia hanno raccontato, attraverso diverse tipologie di scrittura, le emozioni, le fatiche, i momenti e gli incontri indimenticabili che vivono a scuola.

I giovani universitari invece hanno redatto un articolo di giornale per riflettere su come l'Intelligenza Artificiale contribuisca a sviluppare le future esperienze di apprendimento. Il 28 aprile, presso la sede dell'Università Cattolica, verranno proclamati i vincitori e le vincitrici dei due concorsi. In dialogo con i partecipanti sarà presente lo scrittore Matteo Bussola.

PER INFO: OPERAPRIMA.INFO

Piccolo dizionario (immaginario) delle ragazze e dei ragazzi 2026

Il Piccolo dizionario (immaginario) delle ragazze e dei ragazzi sarà presentato a settembre in occasione del festival Pordenonelegge.

Il progetto, promosso da Fondazione Pordenonelegge con Fondazione Treccani Cultura, in collaborazione con Istituto Toniolo e Parole O_Stili, coinvolge studenti e studentesse delle

scuole secondarie di primo grado di tutta Italia. Ragazze e ragazzi sono stati invitati a scegliere e definire parole dalla A alla Z per raccontare il proprio tempo e il proprio sentire, dando vita a un atlante affettivo della generazione Alpha e a un originale laboratorio di educazione linguistica e creativa.



PER INFO: WWW.PORDENONELEGGE.IT



**Istituto Giuseppe Toniolo
(a cura di)
LA CONDIZIONE
GIOVANILE IN ITALIA.
RAPPORTO GIOVANI 2026
Il Mulino**

Il *Rapporto Giovani 2026* offre una lettura approfondita della condizione delle nuove generazioni in Italia e in Europa nel complesso scenario internazionale. L'obiettivo è comprendere quali dinamiche incidano sulla

possibilità per i giovani di essere protagonisti nei propri percorsi di vita e nel contesto sociale ed economico contemporaneo. Attraverso un approccio comparato e multidimensionale, il volume mette in luce i principali nodi critici, ma anche le risorse e le potenzialità emergenti. Tra i temi affrontati nell'edizione 2026: le relazioni affettive e i nuovi modi di costruire legami di fiducia; la mobilità internazionale e le forme di cittadinanza globale; le disuguaglianze economiche, territoriali e di salute, che rischiano di incidere sulle opportunità future; l'impatto delle fake news e dei media digitali sulla formazione delle opinioni e dei comportamenti civici; le esperienze di partecipazione al Giubileo 2025 come spazio di ricerca di senso e impegno. Completano il volume due focus territoriali dedicati alla Puglia e alla Romania, contesti emblematici per leggere in chiave comparativa le diverse traiettorie della condizione giovanile.



**Alessandro Rosina
LA SCOMPARSA
DEI GIOVANI
Le 10 mappe che spiegano il
declino demografico dell'Italia
Chiarelettere editore**

«Glaciazione demografica», «crollo della natalità», «rischio spopolamento». Sono, queste, solo alcune delle espressioni che negli ultimi tempi affollano le pagine dei giornali, mentre i

dati ci dicono che in Italia i ragazzi under 15 sono ormai diventati meno della metà di chi ha 65 anni e oltre, con la prospettiva di ridursi a meno di uno su tre. Rosina spiega come, dopo l'effervescente crescita dei primi decenni del secondo dopoguerra, siamo entrati in una spirale regressiva, e prefigura le ricadute inevitabili che riguarderanno molteplici aspetti della nostra vita. Per esempio il sistema pensionistico, dal momento che un numero sempre più ridotto di cittadini attivi dovrà sostenere con il proprio lavoro un numero crescente di anziani; la sanità, perché il rapporto sfavorevole tra giovani e anziani si tradurrà in una carenza del personale sanitario, a fronte di una popolazione sempre più bisognosa di cure; l'immigrazione, che si confermerà un elemento chiave nella società di domani. Che fare, dunque? La soluzione, certo, è nelle mani della politica, ma passa anche attraverso comportamenti individuali e scelte collettive che responsabilizzano tutti noi.



**José Tolentino Mendonça
SEMI INVECE DI CREPUSCOLI
Vita e Pensiero**

Un piccolo libro che contiene una grande verità: abitati dalla malinconia, dal sentimento di un destino incombente, pensiamo alla nostra vita come a una corsa che dalla nascita ci porta verso la fine, ci sentiamo come crepuscoli che preparano

il buio; e invece siamo semi, piccoli e magnifici inizi di vita. Prima uscita della collana «Soul», che intende raccogliere alcuni significativi interventi tenuti durante le varie edizioni dell'omonimo festival milanese di spiritualità, questo libro non rinuncia a riconoscere le difficoltà che affliggono la nostra vita, ma ci ricorda che, partendo dalle cose più piccole, dagli incontri più semplici, possiamo accorgerci che ogni giorno riceviamo semi e opportunità.



**Marco Ferrari
DIRE LA BELLEZZA
Bonomo editore**

Che cos'è la bellezza? Qual è la «potenza» che rende attraenti le cose che chiamiamo belle? Che rapporto c'è tra la bellezza e i corpi, le opere d'arte e i luoghi in cui la vediamo apparire? Può esistere una bellezza in sé al di là delle cose belle? Il volume

prova a rispondere a queste domande aprendo percorsi di conoscenza sulla natura della bellezza e dell'opera d'arte attraverso i testi di alcuni dei maggiori filosofi classici e medievali, da Platone alla teoria della pittura d'icone. L'esperienza della bellezza ci meraviglia, allarga lo sguardo, illumina lo spazio e il tempo facendo risuonare in noi la promessa di qualcosa che sia all'altezza dei nostri desideri più profondi.

DIRETTORE RESPONSABILE
Ernesto Preziosi

REDAZIONE

Silvia Bonzi
Lucia Felici
Silvia Piaggi
Jean Pierre Poluzzi
Vito Pongolini
Federica Vernò

SEDE REDAZIONALE

Istituto Toniolo
Pubbliche Relazioni
Largo Gemelli 1
20123 Milano
Tel. (02) 7234.2816
e-mail
pr.toniolo@istitutotoniolo.it
www.istitutotoniolo.it

COPERTINA

carolinazorzi.com

GRAFICA

Studio Migual

STAMPA

Graphicscalve Spa
Costa di Mezzate BG

**Registrazione del Tribunale
di Milano**

n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa

è pari a 10 euro,
di cui solamente
ai fini postali 1 euro
per quota abbonamento
alla rivista

I contributi destinati
a sostenere l'attività
dell'Ente possono
essere versati
sul c.c.p. n. 713206,
tramite PayPal oppure
tramite IBAN
n. IT89103440016000
00002672200

intestati a:
Istituto Giuseppe Toniolo
di Studi Superiori –
INCONTRO
Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

